

# IL FUTURO CHE VORREI



Philippe Starck, Arthur Mamou-Mani, Nanda Vigo, Neri&Hu, Ben van Berkel. Cinque guru della progettazione guardano al domani con i loro occhi. Tra robot e intelligenza artificiale, spuntano soluzioni immediate e prossime, dalle case da costruire in fabbrica - come si fa con le automobili - ai nuovi materiali per la città ideale. Tecnologia vs fantasia? L'ottimismo non manca. E c'è chi consiglia di portare un disco dei Rolling Stones su Marte

TESTO - MICHELE FALCONE  
ILLUSTRAZIONI - ANA TORTOS PER LIVING

## Philippe Starck

«Non abbiamo bisogno di automobili. Negli stessi stabilimenti e con gli stessi macchinari si possono produrre prefabbricati»

### Come sarà la casa del futuro?

Completamente dematerializzata. Avremo la possibilità di concentrarci sulle scelte puramente sentimentali e saremo liberi di interagire con gli oggetti. Il futuro della casa è la prefabbricazione e l'industrializzazione, dobbiamo superare l'idea che questi due processi producono abitazioni di cattiva qualità, è il contrario. Il modo in cui viene costruita oggi è obsoleto: sono solo grotte moderne per i nuovi uomini delle caverne.

### I costi sono ancora troppo alti per questo tipo di costruzioni?

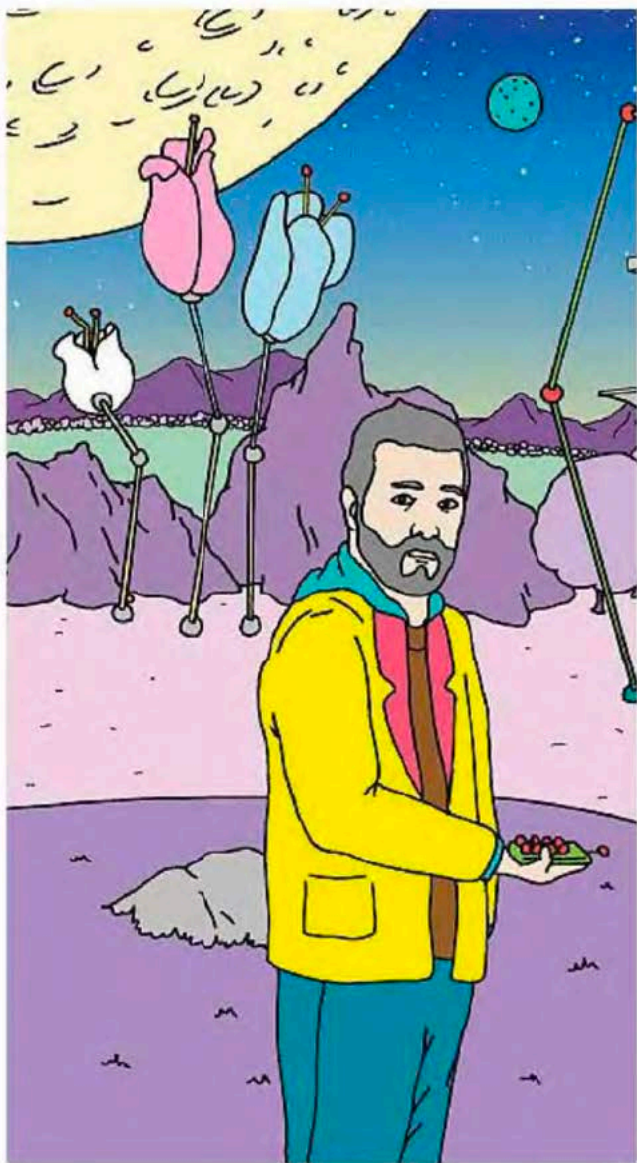
Queste soluzioni garantiscono un miglior rapporto qualità/prezzo. Pensiamo a un'automobile super ingegnerizzata, oggi rimaniamo sconcertati quando paragoniamo il suo costo a quello di una casa, ma con la stessa cifra compriamo un appartamento per nulla intelligente. I dati demografici evidenziano chiaramente il bisogno di avere case per tutti, spero che i governi smettano di offrire sovvenzioni per le quattro ruote, di cui non abbiamo bisogno, e mettano a disposizione fondi per la produzione di prefabbricati e case industrializzate negli stessi stabilimenti automobilistici, così da far lavorare operai e macchinari già presenti. Pensate a quello che potrebbe fare Elon Musk di Tesla con le case, se solo volesse.

### Tanti come lui stanno pianificando la fuga su Marte.

Sarà sicuramente un bel viaggio. Ma perché vivere in periferia quando si può andare in un buco nero?

### La creatività rischia di essere travolta dalla tecnologia?

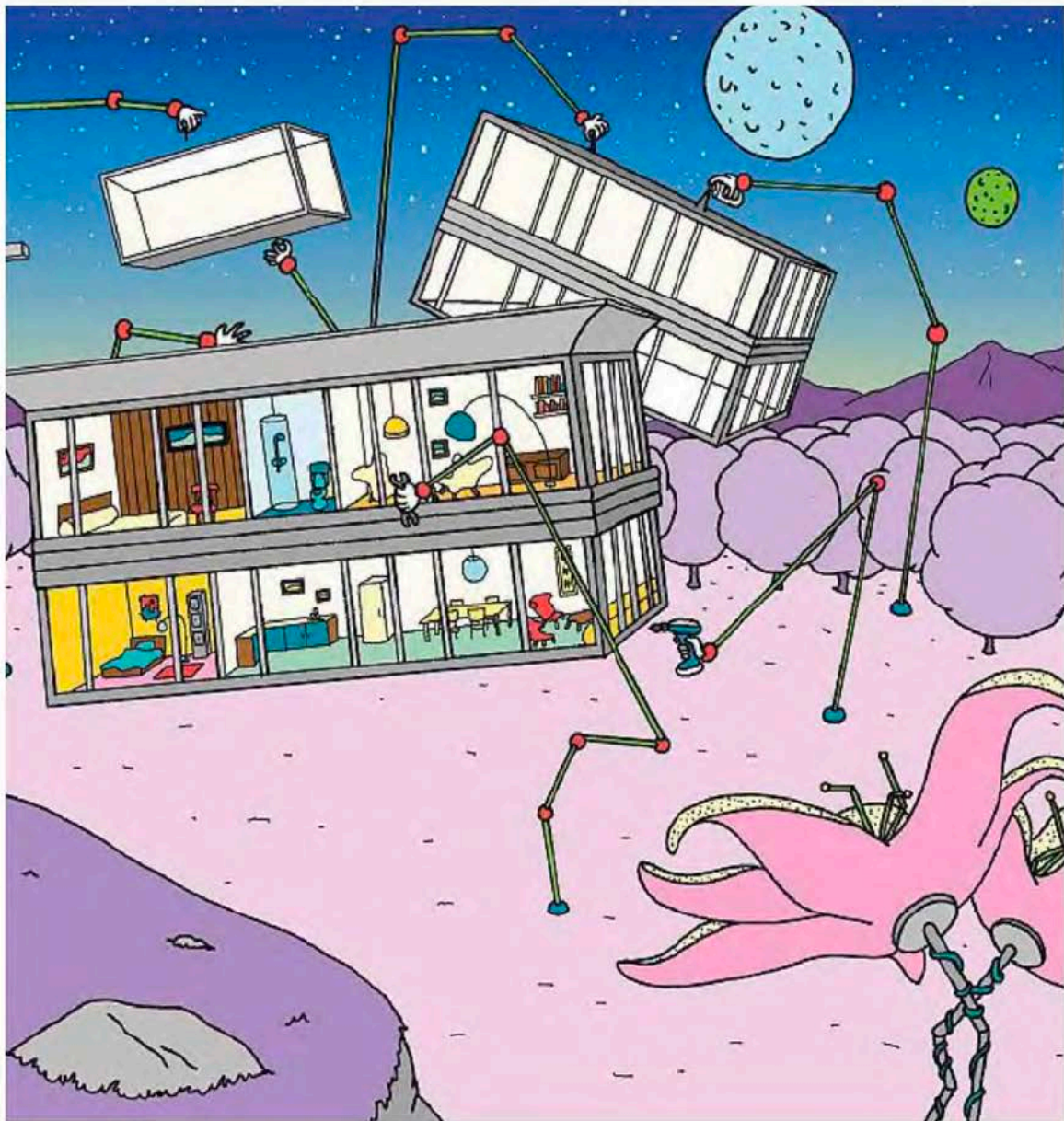
Il nostro modo di pensare non cambia semplicemente sostituendo la bici, prima con uno scooter e poi con una macchina. Il digitale è uno strumento utile per sviluppare la propria attività creativa, ma non aiuta la fantasia che continua a restare un mistero, una magia, l'unica cosa che rende legittima l'esistenza dell'essere umano. Non è la sega a tagliare il legno, ma il cervello e il braccio, e anche un designer che lavora con un computer non può dimenticare che opera all'interno di un programma creato dalla mente di un essere umano. L'intelligenza artificiale non è in grado di sostituire la nostra immaginazione, domani però chi può saperlo? Per il



momento non ci sono molti rischi di estinzione, più avanti sicuramente. Dobbiamo essere ottimisti e pensare che dopo 100mila anni di enormi pericoli siamo ancora vivi.

### Occorre pensare a materiali alternativi?

Dobbiamo lavorare urgentemente per trovare soluzioni. Sono impegnato su questo fronte ormai da 20 anni e ogni settimana ci sono aziende che propongono nuovi materiali bio. Ma quasi nessuno è in grado di sostituire quelli tradizionali con prodotti affidabili e di qualità su scala industriale. Ad esempio, la plastica bio non potrà essere essere fabbricata



con componenti commestibili per l'essere umano a causa delle carestie previste a partire dal 2022 e per produrla non si potranno utilizzare terreni utili al nostro nutrimento. Inoltre il legno comincia a scarseggiare, e tagliare un albero è un vero crimine, così come uccidere animali. L'alluminio richiede un'energia che non abbiamo, il ferro ha bisogno del carbone, nocivo per i nostri polmoni. Avremo poi sempre meno petrolio e la plastica prima di scomparire diventerà incredibilmente costosa. Tutto questo non ci lascia molte opzioni, i materiali bio arriveranno, ma al momento non ci sono ancora.

**PHILIPPE STARCK** – Eclettico e visionario, è considerato il guru del design. Nato a Parigi nel 1949, inizia la sua carriera con la produzione di mobili gonfiabili, poi i suoi lavori si susseguono uno dopo l'altro. Arredi e accessori, yacht e hotel, dal micro al macro, solo progetti cult.  
➤ [STARCK.COM](http://STARCK.COM)